

OGGI IL SINDACO INCONTRA I DIPENDENTI

Ecco i conti che De Luca troverà al San Carlo

 di **Paolo Grassi**

Il governatore Vincenzo De Luca ha deciso — come anticipato dal *Corriere del Mezzogiorno* — di occuparsi direttamente del Teatro San Carlo. Parteciperà infatti in prima persona ai Consigli d'indirizzo; se non a tutte le riunioni, sicuramente a quelle più importanti. Una svolta che arriva in un periodo di grandi novità per lo stesso Cdi: dalla volontà dell'ex leader della Camera di commercio, Maurizio Maddaloni, di rimettere il suo

mandato di vicepresidente del *board* nelle mani del sindaco Luigi de Magistris (che guida il Massimo), alla prossima nomina del rappresentante della Città metropolitana nel «consiglio» (il profilo più accreditato appare quello di Mariano Patti, direttore d'orchestra e docente al Conservatorio di Napoli).

 continua a pagina **11**

Ecco i conti del San Carlo

 di **Paolo Grassi**

Ma quale situazione troverà l'inquilino di Palazzo Santa Lucia al San Carlo? Qual è lo stato di salute della Fondazione? Domande a cui è possibile provare a rispondere solo spulciando i numeri dell'ultimo bilancio approvato, quello relativo al 2015 (ha ottenuto disco verde a metà aprile), che contiene anche alcuni importanti spunti per il 2016.

Premesso che il risultato d'esercizio è positivo per 177.627 euro, a fronte di un +78.758 euro registrato nel 2014 (anche se il patrimonio netto risulta in calo rispetto all'anno precedente), è utile ricordare le «conclusioni» della sovrintendente Rosanna Purchia nell'ambito della Relazione sulla gestione 2015: «Il presente documento (il bilancio 2015 ndr.) attesta l'ottavo anno di equilibrio economico e una previsione di equilibrio per l'anno 2016. L'aspetto finanziario, a seguito del decreto *Valore Cultura*, anche grazie ai regolari versamenti da parte dei soci fondatori, registra un sostanziale miglioramento rispetto ai precedenti esercizi, anche se fattori di criticità rimangono

presenti: infatti solo questa situazione di equilibrio economico, con regolari iniezioni di liquidità, rende possibile alla Fondazione programmare la propria attività, e solo se i fattori testé citati rimangono costanti nel tempo».

Le criticità a cui fa riferimento la sovrintendente sono essenzialmente collegate alla liquidità. «Premesso che la Fondazione non è caratterizzata da rilevanti concentrazioni del rischio di credito», è spiegato sempre nel documento, esiste un chiaro problema collegato — appunto — alla liquidità: «Tale tipologia di rischio riveste quello di maggiore preoccupazione ed attenzione come già più volte rappresentato sia in nota integrativa che nella presente relazione. La Fondazione, non disponendo di un'adeguata disponibilità liquida ma disponendo principalmente di affidamenti presso primari istituti di credito, risente in particolar modo dell'aumento della crisi economica nazionale e dei ritardi di incasso dei propri crediti, generando un allungamento dei termini di pagamento ai propri fornitori ed artisti, causando a volte dei rischi di contenzioso». Per questo «la direzione della Fondazione è costantemente impegnata a monitorare tale rischio che

potrebbe come già ribadito comportare il blocco dell'attività e della continuità aziendale». Pertanto, «alla luce dell'attuale situazione e del contesto economico, viene riconosciuto un grado di rischio elevato e monitorato continuamente intraprendendo eventuali azioni volte a formulare piani di rientro ad hoc per i servizi essenziali allo svolgimento dell'attività».

Un altro elemento di rischio viene collegato all'adeguatezza patrimoniale: «Il massimo sforzo compiuto negli ultimi anni è stato rivolto al riequilibrio della gestione, tuttavia permangono aree di criticità dovute alla scarsa patrimonializzazione della Fondazione che potrebbe coinvolgere nel medio periodo la gestione».

Scorrendo ancora le cifre dell'ultimo esercizio approvato per il Teatro San Carlo, non si può non notare la brusca discesa del *valore della produzione*, calata (rispetto al 2014) di circa 10 milioni di euro, attestandosi a 49.686.260 euro. In frenata praticamente tutti gli indicatori: a cominciare dai circa 2



milioni in meno in bilancio che si trovano alla voce *Ricavi delle vendite* e delle prestazioni (quota abbonamenti giù, vendita biglietti su). Quasi due milioni in meno anche guardando alla tabella che indica i contributi dei *soci fondatori* (nonostante il Mibact abbia alzato notevolmente il proprio impegno economico). «Il consolda-

mento della produzione per l'anno 2016 riguarda soprattutto il numero delle recite d'opera e di balletto, ma non attiene solo alle teniture dei titoli in stagione».

Di contro, nel 2015 i *costi della produzione* ammontano a 38.541.409 euro «ed evidenziano un decremento pa-

ri a 9.577.999 euro». Il tutto, pur in presenza di una crescita di quasi un milione delle spese per il personale.

Purchia
 L'aspetto finanziario, nel 2015, a seguito del decreto *Valore Cultura*, anche grazie ai regolari versamenti da parte dei soci fondatori, registra un sostanziale miglioramento rispetto ai precedenti esercizi, anche se fattori di criticità rimangono presenti

L'ultimo bilancio è stato chiuso in leggero utile e vi sarà «equilibrio anche nel 2016». Eppure il valore della produzione risulta in picchiata. Calano i ricavi da vendite e prestazioni «Elevati» i pericoli connessi alla liquidità. Rischio paralisi



Peso: 1-5%,11-57%